

Enel, faccia a faccia governo ed Authority Oggi l'incontro sulle tariffe. Energie rinnovabili: nasce Erga

ROMA Gli advisor incaricati della privatizzazione i loro conti se li sono già fatti: l'Enel vale 108.000 miliardi di lire. Ma solo se l'Authority per l'energia non deciderà una politica tariffaria troppo penalizzante per la società elettrica. Altrimenti, quel valore potrebbe scendere drasticamente, addirittura a 60.000 miliardi. Il documento sulle tariffe presentato al governo dall'autorità guidata da Pippo Ranci punta infatti ad un calo delle tariffe elettriche del 12% in 3 anni (meno 4% l'anno). Tutto ciò si tradurrebbe - secondo fonti del settore - in minori ricavi per l'Enel tali da ridurre

il valore di 30-40 mila miliardi.

Ranci, infatti, prevede che tutti gli incrementi di produttività che la società realizzerà nel prossimo futuro siano impegnati nel calo delle bollette. Ma il "regalo" ai consumatori non piace troppo al Tesoro che punta a valorizzare al massimo gli introiti che verranno dalla cessione dell'Enel la cui prima tranche potrebbe andare sul mercato in autunno. Con i conti di Ranci, infatti, l'incasso atteso dal Tesoro si ridurrebbe dai 10-15.000 miliardi previsti ad una cifra compresa tra i 6.800 ed i 10.000 miliardi (si parla di cedere il 10-15%), rendendo

così più difficile l'obiettivo indicato da Giuliano Amato nel Dpef di realizzare nel 1999 15.000 miliardi dall'intero processo di privatizzazioni. Al Tesoro si osserva poi che destinare tutti i vantaggi della produttività alle tariffe significa anche far venir meno l'interesse dell'Enel a miglioramenti produttivi. Meglio, dunque, ripartire i vantaggi tra consumatori ed azienda.

Posizion lontano, dunque, ma in attesa di composizione. Oggi il documento dell'Authority sarà al centro di un vertice a Palazzo Chigi tra il sottosegretario alla presidenza Franco Bassanini, i

ministri di Tesoro e Industria, Giuliano Amato e Pier Luigi Bersani, il presidente dell'Authority Pippo Ranci e il consigliere economico di Massimo D'Alema, Nicola Rossi. Sarà l'inizio del dialogo? «Col governo non c'è nessuno scontro, c'è un chiarimento che noi daremo sul documento», si è limitato ad affermare Ranci.

L'Enel, intanto, va avanti sulla strada della riorganizzazione societaria. Con l'obiettivo di aumentare del 37,5% in tre anni la produzione di «energia verde» italiana è stata costituita Erga, la società per le energie rinnovabili geotermiche alternative. Il piano



di sviluppo, illustrato ieri dal presidente Chicco Testa ed amministratore delegato di Erga, Paolo Pietrogrande, prevede 800 miliardi di investimenti nel prossimo triennio per 135 Mw di

nuovi impianti eolici, 150 Mw di nuova produzione geotermica, progetti ad hoc di impianti fotovoltaici, il coordinamento del "programma 10.000 tetti", lo sfruttamento delle biomasse.

IN BREVE

Nel Web gratis con Infostrada

Infostrada lancia l'accesso gratuito alla rete. Attivo da ieri «Libero» consente al cliente di navigare su Internet senza limiti di tempo e orario al solo costo della chiamata urbana: unica condizione, l'utente riceverà una e-mail pubblicitaria al giorno. Il pacchetto di nuovi servizi Infostrada comprende inoltre il portale di Italia Online, Iol.it, e il servizio Web Residence.it, all'interno del quale si trovano offerte di commercio elettronico. Nel complesso Infostrada investirà nel '99 100 miliardi di lire sulla rete, mentre per fine anno sono previsti 500.000 clienti di Libero. Il nuovo servizio può essere attivato sia tramite collegamento al sito www.libero.it, sia con una chiamata moderna a un numero dedicato, oppure con l'installazione di un Cd Rom autoconfigurante. La copertura attuale del territorio italiano è pari al 50%, e salirà al 100% entro fine settembre.

Le Poste scoprono le e-mail

Anche le Poste scoprono l'e-mail. In collaborazione con la società Thurma e Poste, offrono da ieri il prodotto di posta elettronica ibrida «InterPosta» grazie al quale si ha la possibilità di inviare una e-mail da qualsiasi parte del mondo e qualsiasi destinatario in Italia anche privo di collegamento Internet. Per utilizzare InterPosta è sufficiente registrarsi on-line, scrivere il testo del messaggio (fino a due pagine di testo) e indicare l'indirizzo del destinatario. Una volta comandato l'invio, il messaggio viene inviato al centro Postel più vicino al luogo di destinazione dove viene stampato e imbustato. Le Poste provvedono poi a recapitarlo al destinatario seguendo i canali della corrispondenza ordinaria. Il costo del servizio InterPosta è di 1.950 lire, ma è possibile acquistare anche abbonamenti da 10 o da 100 invii al costo di 19.500 e di 185.000 lire. Il pagamento avviene on-line mediante carta di credito. Sia il messaggio sia i dati relativi alla carta di credito sono ovviamente protetti da sistemi di crittografia con certificato digitale a garanzia della sicurezza e della privacy. InterPosta è accessibile dal sito www.poste.it, che offre anche informazioni sui servizi postali e cap, «tracking and tracing» di un invio Postacelere, mentre nei prossimi mesi saranno disponibili sul sito anche nuovi servizi on-line.

Onde magnetiche? Chiama Wind

Dubbi sull'elettromog? Telefona a Wind. È infatti diventato nazionale il numero verde 800-900150 istituito dalla società telefonica per dare informazioni ai cittadini sull'ambiente e sui campi elettromagnetici. Al numero verde possono telefonare gratuitamente tutti i cittadini italiani. E sono nate informazioni da una nota della società telefonica - dalla volontà di Wind di rispondere alle preoccupazioni e agli interrogativi in relazione al cosiddetto "elettromog".

Telefoni, il '99 è l'anno dei risparmi Bolletta più leggera di 2.500 miliardi. Cheli: verso il libero mercato

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA Una bolletta più «leggera» di circa 2.500 miliardi nel '99 per i consumatori italiani, con risparmi di 1.745 miliardi nella telefonia fissa (-8,8%) e 738 (-11,6%) nel mobile. Questo il primo risultato tangibile per le tasche dei cittadini del primo anno di attività dell'Authority per le telecomunicazioni. L'organismo a cui è affidato il compito, tra gli altri, di traghettare il sistema di telecomunicazioni dalla liberalizzazione, secondo i dettami dell'Ue. A fornire la stima dei risparmi tariffari di Telecom Italia è stato ieri il presidente dell'Authority Enzo Cheli, presentando la sua prima relazione annuale a Montecitorio. Le riduzioni su interurbane e internazionali (le urbane restano invariate) «compensano ampiamente - spiega Cheli - il contenuto aumento del canone mensile disposto in due tranche nella misura complessiva dell'8 per cento (pari a 1.700 lire)». Un rincaro necessario a coprire, almeno in parte, le perdite di Telecom Italia sui costi di gestione della rete, che nonostante la manovra restano pesanti (circa 4.200 miliardi). L'aumento del canone, tuttavia, non toccherà le fasce deboli della popolazione.

Quanto al futuro, c'è ancora qualche passo da fare perché l'attuale sistema tariffario faccia largo ai prezzi stabilizzati dai singoli operatori. Ci si arriverà entro l'anno, quando anche le chiamate urbane saranno sottratte al monopolio di Telecom, e il percorso verso la completa liberalizzazione potrà considerarsi concluso. A quel punto spetterà all'Authority fissare un tetto massimo (price-cap) per i prezzi dei servizi liberalizzati. La fissazione del price-cap avverrà alla fine di luglio (la sua applicazione al massimo entro dicembre), così come la determinazione della tariffa a tempo, che sostituirà quella a scatti. Il libero mercato nella telefonia comporterà nuove regole anche per i gestori del mobile. L'Authority dovrà individuare soggetti aventi una «notevole forza di mercato», ovvero titolari di quote superiori al 25 per cento dei mercati di riferimento. «Anche questi subiranno il controllo dell'Authority - dichiara Cheli - Così come c'è nei confronti di Telecom». In altre parole, è presumibile che anche Tim e Omnitel entreranno in una sorta di «regime di sorveglianza».

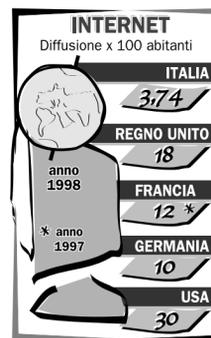
La questione è intervenuto anche il commissario dell'Authority Paola Manacorda, precisando che l'istruttoria sarà conclusa entro fine anno e che comunque non si tratterà di ripristinare un regime tariffario, ma di «attivare una vigilanza sui prezzi, ora applicati in modo libero dai gestori mobili».

Queste le principali novità sul fronte tariffario, che comunque costituisce solo un capitolo della vasta materia affidata alla sorveglianza dell'Authority presieduta da Cheli. Un organismo nato «dalla confluenza di due diversi percorsi», spiega Cheli, uno europeo (processo di liberalizzazione delle tlc), l'altro italiano (riassetto del settore radiotelevisivo). Di qui l'istituzione di un'Authority «con compiti di regolazione, di vigilanza, amministrativi ed arbitrari - prosegue il presidente - nei tre settori fondamentali delle telecomunicazioni, della radiotelevisione, dell'editoria. L'Authority nasce quindi con una connotazione peculiare, che è quella di essere l'Authority della convergenza tra i settori principali della comunicazione, secondo un modello molto innovativo». L'organismo ha solo 16 mesi di vita, ma questo breve arco di tempo è stato denso di eventi nel campo delle comunicazioni. In primis, l'avvio della liberalizzazione nelle tlc. «Il mercato si è sviluppato a un tasso di incremento superiore al 13% rispetto all'anno precedente - dichiara Cheli - raggiungendo nella telefonia mobile l'indice record del 74,3% di crescita, che ha consentito all'Italia di raggiungere il tasso di penetrazione più elevato in Europa, pari al 35,5% della nostra popolazione». Nel frattempo c'è stata la scalata alla Telecom, con un'operazione finanziaria di «dimensioni inusitate». Il versante televisivo non è da meno quanto a novità. «Il settore pubblico e quello privato - dice il presidente - si sono messi in movimento verso l'offerta di nuovi servizi a pagamento, sotto la spinta della tecnologia digitale». Inoltre, imprese di comunicazione sia europee che extraeuropee si sono affacciate sul mercato italiano. In uno scenario tanto complesso, l'Authority si è data tre obiettivi fondamentali. Favorire al massimo la liberalizzazione nelle tlc. Garantire il pluralismo radiotelevisivo ed editoriale. Infine, il compito ritenuto prioritario: incentivare i processi di innovazione tecnologica.

IL CALO DELLA BOLLETTA I risparmi telefonici per i consumatori previsti per quest'anno



Tariffe più basse per l'accesso a Internet, pena l'esclusione del Paese dalle nuove frontiere dello sviluppo. È un appello a chiare lettere, quello del presidente della Camera Luciano Violante, lanciato al presidente dell'Authority per le tlc in occasione della prima relazione annuale dell'organismo a Montecitorio. «Rispetto ai principali Paesi industrializzati - dichiara Violante - l'Italia è ancora indietro». Seguono le cifre, che mostrano una distanza siderale tra il nostro Paese e i suoi partner europei. «La diffusione dei personal computer in Italia (11 unità installate per 100 abitanti) è inferiore del 136% rispetto alla Gran Bretagna e del 90% rispetto alla Germania». Se si passa, poi, agli abbonamenti a Internet, lo stacco resta alto. «La diffusione di Internet sul totale della popolazione in Italia è pari al 4%, mentre è del 10% in Germania, del 18 in Gran Bretagna e del 30% negli Usa». Insomma, le nuove tecnologie digitali restano fuori dalla vita quotidiana dei cittadini e dall'attività delle imprese. Eppure sull'altro fronte, quello dei telefoni cellulari, l'Italia è riuscita a battere tutti i record, con una diffusione superiore del 60% a quella inglese e del 100% rispetto a quella tedesca. Il ritardo su Internet è un campanello d'allarme che segna uno svantaggio sui servizi innovativi quali l'home-banking e



Violante: meno caro l'accesso a Internet

l'home-shopping. Di qui l'appello di Violante per una riduzione delle tariffe di interconnessione, che, «nonostante la significativa flessione degli ultimi anni - dichiara - rimangono tra le più alte d'Europa». Senza Internet si blocca anche lo sviluppo del commercio elettronico, segnala Violante, che registra ritardi considerevoli. «In Italia il volume delle transazioni è stato nel '98 di 300 miliardi di lire (158 milioni di dollari), contro un fatturato mondiale del '97 pari a 180 miliardi di dollari». Il settore è tanto importante che anche il Dpef ora all'esame del Parlamento individua nella diffusione delle nuove tecnologie e dei servizi «on line» un fattore fondamentale «per lo sviluppo economico, sociale e umano», ponendo tra i suoi obiettivi concreti lo sviluppo di Internet nelle piccole e medie imprese e il sostegno all'uso del commercio elettronico. Il presidente dell'Authority Enzo Cheli sul «caso Internet» ha ricordato che l'Authority ha prolungato le tariffe di favore disposte da Telecom per gli utenti e ne ha esteso l'operatività agli altri operatori. «Solo un primo passo - dichiara Cheli - occorrerebbe puntare verso soluzioni non limitate all'aspetto tariffario e coordinate a livello europeo». Intanto Telecom, raggiunti i 630 mila abbonati a Internet, sta studiando un piano per l'accesso gratuito alla rete.

B. DI G.

Mercoledì

PROSSIMAMENTE IN EDICOLA

DALL'OBBLIGO ALL'UNIVERSITÀ.
CORSI, CONCORSI,
RICERCA SCIENTIFICA

Scuola & Formazione

Quotidiano di politica, economia e cultura **L'Unità**

